Anno VII. TORINO, Domenica 2 NOVEMBRE 1873 Num. 303.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria. . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve in abbonamento.*)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 2 NOVEMBRE 1873.

La lettera di Enrico di Borbone.

La lettera del conte di Chambord ha innegabilmente peggiorato la sua causa. Forse con essa ha quel Principe dimostrato una tenacità di convincimenti che fa onore al suo carattere, ma la monarchia anteriore alla rivoluzione dell' 89 è impossibile in Francia, avversata dai liberali di ogni ragione, dai monarchici non meno che dai repubblicani. La monarchia costituzionale considerata come una magistratura ereditaria, un pegno di stabilità e di ordine, come è la forma di Governo vigente negli Stati più civili di Europa, così potrebbe benissimo essere accettata e attecchire nella Francia, ma non si può tornare in vita un'istituzione che ha finito il suo tempo e cui niuna potenza umana potrebbe far gradire alle nazioni moderne.

Senonchè gli uomini passano e i principii durano e non è punto mestieri che la nazione francese sia infeudata al conte di Chambord. Il principio ereditario, base della monarchia, la sola cosa che la distingua essenzialmente dalla repubblica, potrebbe rimanere incolume in Francia, e colla rinuncia del nipote di Carlo decimo, o colla sua morte. I principi d'Orléans non si atteggiano da pretendenti, si sono riconciliati a Frohsdorff col loro congiunto, ma non hanno mai accennato di voler rinunziare ai principii liberali, su cui fu fondato il regno di Luigi Filippo.

Dicono i repubblicani che la Francia dalla rivoluzione del secolo scorso in poi ha stabilito cinque volte nel suo paese la monarchia, che questa è sempre caduta, che quindi altro non è possibile che la repubblica. Questo argomento tuttavia non vale buccicata.

Se la monarchia non si potè sostenere, molto minore fortuna ebbe ancora la repubblica. Durò il primo Impero dal 1804 al 1814, la ristorazione dal 1815 al 1830, la monarchia di luglio dal 1830 al 1848, il secondo impero dal 1851 al 1870. Quanti anni durarono complessivamente le tre repubbliche tentate in Francia? e se togliamo i tempi del terrore e delle dittature, quanti anni di libertà godettero i Francesi? Dunque non si può addurre sul serio quell'argomento.

Fra le anzidette monarchie ve n'ha pur una, quella di luglio, la quale, non ostante i suoi difetti, diede alla nazione maggior libertà che non avesse avuto mai prima e che poscia non ebbe, una monarchia sotto cui la contrada fu prospera, ebbe lunga pace e fu illustre per le scienze, le arti e le lettere, le quali la renderono illustre e per cui esercitò la più grande influenza. Si poteva e si doveva riformare, e fu veramente insensata cosa l'abbatterla invece di riformarla. Fu rovesciata per un'invasione di popolo che non sapeva che si facesse, e altra miglior causa non seppe addurne il Lamartine della sua caduta di quella che la Francia si annoiava.

La questione si deve pertanto porre sopra un altro terreno. Vuolsi anzitutto impedire la prevalenza della fazione retriva, la cui causa non solo è essenzialmente cattiva, ma, come abbiamo accennato, non potrebbe fondare nel paese niente di stabile, giacchè, come notò argutamente il Talleyrand, noi possiamo bensì appoggiarci sulle baionette, ma non assidervici sopra. Ancorchè momentaneamente la milizia sostenesse un colpo di Stato che inaugurasse la monarchia retriva, sarebbe questa inevitabilmente abbattuta, incontrerebbe la ripugnanza universale della nazione, e da essa sorgerebbe probabilmente un nuovo spettro rosso.

Non avvi altra alternativa desiderabile che una monarchia liberale, avente per simbolo la bandiera tricolore o la repubblica moderata. È questa possibile? Se ciò è dobbiamo augurare che trionfi. Monarchici costituzionali in Italia non temiamo niente che si fondi una repubblica in Francia, la quale si proponga per iscopo la libertà e l'ordine all'interno, la pace all'estero. Perchè uno stato di cose non potè ancora provare in una contrada non si può dire assolutamente che non possa provare in avvenire, per le evoluzioni a cui le società civili vanno soggette.

Rimane a vedere se la nazione francese abbia già acquistato tanta discrezione e tanta sperienza per accettare sinceramente senza reconditi intendimenti, quella fenice di repubblica. Qui sta il busilli. Se dobbiamo giudicare da ciò che è accaduto in quest'anno siamo fortemente inclinati a dubitare. Il campione più strenuo, più autorevole e più accetto alla nazione era certamente il Thiers, il personaggio più conciliativo, quello che maggiormente poteva soddisfare i voti della parte più colta della nazione, affermare alla volta l'ordine e la libertà. Ebbene trovò egli grazia presso i repubblicani? La risposta sta nelle elezioni di Parigi e di Lione, nella preferenza data ad un Barodet sul Rémusat, nell'invio del comunista Ranc all'Assemblea di Versailles.

Egli è vero che colla minaccia della sovrastante monarchia i radicali mutarono metro, avvisarono che il collega del signor Thiers al potere meritasse un seggio nell'Assemblea legislativa, nascosero accuratamente la prediletta bandiera. Ma questo non è che una tattica di parte. In presenza di un avversario comune è naturale che non si sollevino delle differenze, che si tenga un linguaggio atto ad amicare anche coloro che due mesi sono si combattevano fieramente, che si cerchi di non isbigottire la nazione. Ma che succederà al domani, quando cioè si sarà debellato il nemico comune? Non è egli a temere che allora si caccino i nuovi alleati come gente che non può più rendere servizio?

Le nazioni, come gli individui, non mutano facilmente temperamento. Ora la nazione francese va facilmente agli eccessi, è più prona a distruggere che a riformare, non comprende che ciò che è assoluto, la forza. Il suo sentimento religioso si converte in fanatismo, la sua democrazia in demagogia, ecco il motivo per cui in Francia non s'ha mai un Governo come l'inglese, l'italiano ed il belgico, ecco ciò che ci fa temere che la repubblica liberale, moderata, non violenta, non oppressiva, non usurpatrice sia una pianta che non possa attecchire sul suolo francese.

FERROVIA DI SAVONA.

Il *Monitore delle Strade ferrate* per rispondere ai nostri appunti sull'eterna ferrovia di Savona trova la scusa della pioggia; è veramente un fatto così straordinario che nei mesi di settembre e di ottobre si abbia qualche giornata di pioggia che la scusa sarà trovata ottima; noi però ci permettiamo di riprodurre nuovamente ad edificazione del pubblico le parole del *Monitore delle Strade ferrate* del 3 scorso settembre:

« Possiamo *guarentire*, diceva il *Mo-* « *nitore*, che il tronco Savona-Acqui sarà « completamente armato entro il prossimo « ottobre. A tutt'oggi si sono *già armati* « oltre 40 chilometri (!) e la posa del « telegrafo trovasi già molto avanzata. »

Ma ha piovuto! dunque la ferrovia non si è potuta ultimare! Aspettiamo pertanto a vedere finita la ferrovia di Savona il primo anno in cui non pioverà dal mese di settembre a quello di dicembre. E Dio ci conservi in vita.

Milano, 1. — I fogli della sera annunciano la scoperta di un furto commesso nel Museo municipale in via Manin. Un destro mariuolo potè rubare da un armadio una magnifica perla ovale azzurrognola, ed un medaglione di madreperla rappresentante gli *Dei del mare*. Si fanno indagini per scoprire l'autore del furto.

Udine, 31. — Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

Il 28 scorso ottobre, verso le 5 pomerid., al primo piano in una casa di via Porta Nuova in questa città, fu commesso un orribile omicidio che, per la condizione della persona che lo consumò e pel modo con cui ebbe ad effettuarlo, lascia luogo a supposizioni non per anco identificate.

Dalle praticate investigazioni risultò infatti come certo C. Giacomo, d'anni 55, ammogliato con figli, portinaio presso una famiglia di Cividale, si fosse invaghito perdutamente di una giovane di 28 anni, nativa di Cesclans, per nome A. Maria, la quale da circa due anni era al servizio, in qualità di cuoca, presso la stessa famiglia.

Sembra che, ad onta delle passionate manifestazioni del C., la giovane cuoca non si sentisse disposta a corrispondere al suo amore, di modo che furono tante le noie e le molestie ricevute, ch'essa alfin si risolse d'abbandonare Cividale per recarsi a Trieste. Da colà essa fece ritorno ad Udine dopo vari mesi, e non appena fu ciò noto al C., non mancò questi di fare tutte le più minute indagini per rintracciarla.

Ottenuto infatti il suo intento, continuò ad insidiarla in mille guise per ottenere il suo affetto, ma sempre ne ottenne recisa repulsa. Finalmente, giunto qui l'altro ieri da Cividale, si portò nella casa di via Porta Nuova ove dimorava l'oggetto dei suoi pensieri, e trovatolo, non mancò di farle mille proteste e proposte, a cui, come sempre, la A... oppose il più assoluto diniego.

Non ancora persuaso, tornò di nuovo ad assediarla per la seconda e terza volta, fino a che essa, stanca ed annoiata, a quanto sembra, delle sue molestie, finse di corrispondere finalmente alle sue brame, e lo condusse in un camerino ove, secondo ogni presunzione, dopo averlo fatto spogliare, gli pose un laccio al collo con un pezzo di corda dapprima procuratosi, e lo strangolò rendendolo quasi istantaneamente cadavere.

Questo terribile misfatto non manca al certo di destare molta curiosità, in quanto che non si sa comprendere come una giovane che ha appena varcati i 4 lustri abbia potuto uccidere, nel più assoluto silenzio, senza che alcuno degli abitanti della stessa casa se ne accorgesse, un uomo sano, robusto, aitante della persona, ed ancora in buona età; e senza che questi non sia stato in grado di opporre alla donna una valida difesa.

La fiera omicida volle poscia nascondere il cadavere in altra camera, ove ebbe il coraggio di trascinarlo; ma scoperta subito dopo, venne arrestata dalle guardie di P. S., che la passarono in carcere a meditare sulle conseguenze della feroce sua vendetta.

Dalla autopsia cadaverica, ordinata dalla Autorità giudiziaria, si sta attendendo un po' di luce su questo strano fatto, intorno al quale furono attivate le più minute investigazioni tanto dall'Autorità giudiziaria, quanto dalla politica, che si recarono entrambe immediatamente sul luogo.

Napoli, 31. — Il mare era ieri spaventevole e, se si avesse a credere ai pronostici di gente di mare, la burrasca non finirebbe così presto come sarebbe desiderabile. La furia del mare contro il parapetto della nuova strada Ammiraglio Caracciolo, era terribile; le onde che vi si frangevano, innalzavansi ad 8 o 10 metri e, ricadendo, allagavano il selciato. Gli spruzzi dei flutti al largo della Vittoria bagnavano i passanti, come per minutissima pioggia.

Danni gravi, fortunatamente, non pare ve ne siano stati. Soltanto abbiamo udito dire che iersera siasi perduto un brigantino, sbattuto dalla tempesta contro gli scogli del Molo. Speriamo che la notizia non sia vera, o che, almeno, sia esagerata.

Il temporale di questa notte danneggiò la diga in costruzione del porto di Torre del Greco.

Nel porto del Granatello un bastimento fu gettato contro gli scogli. (*Gazz. di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (a. DCCXLVII, parte suppl.), del 31 agosto, che erige in corpo morale l'istituto Brunelli-Maioni in Borgomanero per l'insegnamento della contabilità e della corrispondenza mercantile.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero della marina e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 26 ottobre al 1° novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Ignazio Sasia, carradore, residente a Pinsco, con Teresa Faramia, cuoca, res. a Torino.

Francesco Formica, mugnaio, resid. a Torino, con Paola Ruggero, operaia in pennacchi, res. a Torino.

Bertolo Bornancini, sarto, res. a Torino, con Lucia Bornancini, cucitrice, resid. a Cornegliano.

Luigi Mosso, muratore, residente a Torino, con Maria Cerutti, tessitrice, residente a Torino.

Giuseppe Bertonati, possidente, residente a Torino, con Cesarina Barone, resid. a Torino.

Giacomo Camandona, ortolano, res. a Torino, con Francesca Cavassa, contadina, res. a Torino.

Filippo Carena, impiegato privato, res. a Torino, con Rosa Testa, res. a Torino.

Carlo Callieri, mastro da muro, res. a Torino, con Anna Valle, sigaraia, res. a Torino.

Giuseppe Rancani, impiegato ferroviario, res. a Verona, con Edvige Zanoni, res. a Verona.

Giuseppe Griffa, falegname, res. a Torino, con Domenica Gioanetti, res. a Nichelino.

Carlo Borello, cuoco, res. a Torino, con Maddalena Paletto, pizzicagnola, res. a Torino.

Andrea Argenta, meccanico, res. a Torino, con Luigia Suppo, sigaraia, res. a Torino.

Gio. Gastaldo, operaio in tabacchi, res. a Torino, con Maria Candelo ved. Mazzetti, cucitrice, res. a Torino.

Cesare Bellosio, carrettiere, res. a Tortona, con Maria Gatti, contadina, res. a Tortona.

Antonio Barale, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Delfina Lanza, lavandaia, res. a Torino.

Michelangelo Rocchietti, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Anna Giacobino, res. a Torino.

Giovanni Giaretto, contadino, resid. a Torino, con Giovanna Balangero, cucitrice, resid. a Torino.

Enrico De-Mariani, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Marcella Garbagnati, resid. a Milano.

Paolo Fontana, contadino, res. a Leynì, con Margherita Mossetto, cuoca, res. a Torino.

Michele Fenoglio, ortolano, residente a Torino, con Caterina Signa, cuoca, res. a Torino.

Giuseppe Canuto, bracciante, resid. a Torino, con Angela Crivello, contadina, res. a Torino.

Fortunato Pautrier, ingegnere, res. a Torino, con Natalia Curti, res. a Torino.

Lorenzo Ru, armaiuolo, res. a Torino, con Virginia Vallier, res. a Torino.

Francesco Costamagna, negoziante, res. a Cherasco, con Maria Ferrero, resid. a Cherasco.

APPENDICE

SANTENA

Santena è una grossa e florida terra del Chierese, posta a scirocco di Torino, tra Cambiano, Poirino e Villastellone. Ha parrocchia propria, ed i suoi abitanti, compresi quelli della frazione detta degli Airali, possono sommare, su per giù, alle cinque migliaia.

Le sorti di questa borgata che negli antichi statuti di Moncalieri e di Chieri viene chiamata ora *Sanctena*, ora *Sanctina* ed ora (e forse per errore d'amanuense) semplicemente *Santis*, furono sempre così strettamente collegate con quelle de'Chieresi che appena si può dire che essa abbia storia propria. Quindi avvenne che nessuno siasi accinto mai a raccogliere que'fatti parziali che potrebbero, se non costituire questa storia, almeno gettarne le prime basi, segnarne i capisaldi. A questo paziente lavoro mi provai; lamentando solo che la mancanza di documenti, già di loro natura scarseggianti per ragione della deficienza di notevoli fatti locali, mi abbiano impedito di colmare le lacune che in questo sunto si avranno a trovare. Ad ogni modo l'opera che cominciai volonterosa invoglierà forse altri a condurla a perfezione.

L'antico villaggio ebbe di certo quella medesima origine che alla massima parte de'villaggi del nostro paese, non vantanti una problematica origine romana, si può assegnare: sorse cioè e crebbe per l'aggrupparsi di gente intorno ad un monastero, castello, o cascinale murato che offeriva più agevoli e più sicuri i mezzi di difesa in tempi nei quali la sicurezza delle persone e delle cose non era per nulla assicurata.

Di Santena, come di terra di qualche importanza, si trova notizia in un diploma del 1029: ma essa non è nominata nel diploma del 966 o 969, col quale Ottone III imperatore confermò ai vescovi di Torino, in persona del venerabile Amisone, la signoria di Chieri e di molte delle terre circostanti, quali erano Canova, Celle, Testona, Alegnano, ecc.

Per ciò, senza tema di errare grandemente, si può congbietturare che prima del 970 Santena fosse terra di pochissimo conto, e che tra il 970 ed il 1025 abbia cominciato ad ampliarsi e popolarsi.

Nel 1029, siccome consta dal diploma suaccennato, Alrico, vescovo d'Asti, il marchese Olderico Manfredo di lui fratello e la contessa Berta (1) moglie di esso Olderico, addì 12 maggio donarono ai canonici del Salvatore di Torino (2) *vicum unum qui vocatur Sanctena* col suo castello e coll'annessavi cappella dedicata a S. Paolo, con tutte le case, sedimi, terre aratorie, prati ed ogni cosa esistente in detto fondo e territorio.

Arrigo II imperatore, presso di cui doveva rimanere l'alto dominio del feudo, mentre il diretto spettava al vescovo e l'utile ai feudatari, confermò questa donazione nel 1047 chiamando Santena non più *Vico*, ossia villaggio aperto, ma *Corte* (3), locchè dimostra che nei diciotto anni corsi fra il primo ed il secondo atto, Santena si era ampliata, afforzata e che i feudatari tenevanvi ragione o corte di giustizia.

Assieme a questa terra davansi pure in piena signoria ai canonici torinesi i villaggi e castelli di Pavarolo, Paciano, Alegnano e Bulgaro e le terre di Pavariano, Andezeno e Balbiano. In quei tempi e specialmente nel Chierese e nell'Astigiano, le terre chiuse e le castella spesseggiavano e molte di esse col nome romano rammentavano antica origine. Gli accidenti di guerra distrussero gran parte di quelle ville, ed il cessare delle cause che tenevano costantemente e paurosamente raccolti ad offesa e difesa gli agricoltori ed il minuto popolo di campagna, fece sì che molti villaggi si abbandonarono dai loro abitanti e scomparvero.

Nel 1159 Federico Barbarossa, che poc'anzi aveva arso Chieri, trovandosi in Occimiano, concedeva a Carlo I, vescovo di Torino (4) nuovo, diploma d'infeudazione di Santena.

Se non che pare che questa signoria di molto mal animo si sopportasse; le decime non pagavansi, ed al queto esercizio dei diritti signorili si opponevano le resistenze, le querele ed i litigi. Nè perciò basti ad arguire che peggiore delle altre fosse la signoria del Capitolo torinese, nè che per tirannica o troppo odiosa i Santenesi la rifiutassero. Insidiavania e creavanle continui ostacoli due vicini golosi: dall'una parte i Templari, i quali avendo la loro magione di San Martino di Gorra, con molte ed ubertose terre, nei pressi di Santena, vedeano di mal occhio il consolidarsi di una signoria che impediva lo estendersi della loro. Dall'altra parte i Chieresi che non seppero mai acconciarsi a vassallaggio verso il vescovo di Torino e che con ogni possa ne combattevano l'autorità. E tanti furono i tentativi di sottrarvisi che, al riedificarsi della loro città, verso il 1160, i signori di Chieri, dagli ordinari tributi e da qualche vano segno di esteriore reverenza in fuori, più non riscotevano dai loro vassalli vero omaggio di soggezione. Avevano invece ottenuti statuti e privilegi, godevano dei buoni usi e consuetudini, avevano giudici e magistrati proprii ed andavano preparando la indipendenza del Comune e la sua signoria sulle terre vicine.

I litigi fra i signori di Santena ed i loro vassalli non furono sempre di agevole accomodamento; nel 1185 occorse l'intervento del vescovo, il quale era allora un Milone da Cardano, milanese, uomo d'armi anzichè di chiesa, e tenacissimo di quelle prerogative temporali che gli imperatori avevano concesso ai vescovi per trattenere l'ambizione dei marchesi e dei conti, i quali da ufficiali dell'impero andavano facendosi sovrani indipendenti, rendendo ereditaria in famiglia la carica con troppo lato mandato avuta dagli antenati.

Milone da Cardano richiamò i Chieresi a strettissima obbedienza, distrusse molte delle fortificazioni da essi fatte, vietò lo edificare nuove torri, le antiche volle consegnate alle sue genti e finalmente fece assoluto divieto di comprar terre dai Santenesi senza consenso e partecipazione dei canonici del Salvatore che di

Gio. Batt. Giacomello, margaro, res. a Torino, con Angela Pilone, resid. a S. Mauro Torinese.

Giovanni Daghero, contadino, res. a Torino, con Cecilia Girodo, contadina, resid. a Rubiana.

☞ **Società di mutuo soccorso** *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo.* — Questa Società viene convocata in seduta straordinaria per lunedì, 3 corrente, alle ore 8 1/2 pom., per addivenire alla nomina di diverse cariche vacanti.

Nel mentre si prevengono i soci tutti che la sottoscrizione pel pranzo sociale, che sarà tenuto in occasione dell'inaugurazione del monumento Cavour, rimane aperta a tutto il 6 andante. *La Direzione.*

☞ **Sciopero dei cittadini.** — Ci scrivono:

Ieri (e noi aggiungiamo oggi pure) la maggior parte delle vetture cittadine non comparve alle solite stazioni; è un fatto questo rincrescevole, sia perchè priva i cittadini di un comodo mezzo di trasporto, che spesso è una necessità, e perchè priva tanta povera gente del mezzo di lavorare e di sostentarsi: e pur troppo questa è una annata in cui non abbiamo bisogno di crearci nuove miserie artificiali da aggiungere a tutte quelle altre che già travagliano le classi meno agiate.

Certamente sarebbe bello vedere tutti i cocchieri delle cittadine in un uniforme netto e lindo come se andassero al ballo; sarebbe bello vedere tutti quei cappelli lustri, e via via, e comprendo come tale idea faccia andare in visibilio specialmente tutti quei fanatici ammiratori della uniformità e della simmetria che cotanto abbondano in Torino; costoro sognano non altro che di vedere tutta la città dipinta d'una tinta sola, con le case tutte della stessa architettura ed altezza, e non è meraviglia se desiderano sia prescritto che cocchiere, *cittadina* e cavallo siano tutti di un color solo e di un modello unico.

Ma mi pare che non si possa mettere a soqquadro tutta la popolazione per servire ai gusti di costoro, e venendo ai fiaccherai, credo che si dovrebbe smettere dalle eccessive pretese; che si esiga che sieno vestiti decentemente lo comprendo, ma che si possa imporre un uniforme mi pare eccessivo, illegale ed inopportuno. Eccessivo ed illegale perchè credo che fin là non arrivi l'autorità del Municipio; i cittadini sono cittadini come gli altri e non possono essere irreggimentati; il Municipio può pretendere che sieno puliti; non imporre loro nè colore nè forma dell'abito; è poi sovranamente inopportuno poichè l'industria delle cittadine in Torino non arricchisce nè cocchieri nè padroni e non è conveniente nè lecito pretendere troppo dai medesimi; si cita l'esempio delle altre città; ma Dio buono! in altre città vi sono pure o tariffe più alte, o corse più corte, od altre condizioni di prosperità per i cittadini che non si trovano in Torino.

Gli scioperi sono tutti deplorevoli, ma più deplorevole mi par questo prodotto più dalle eccessive pretese del Municipio che dalle domande degli scioperanti.

Insomma io credo che per uscirne il meglio è che il Municipio limiti la sua domanda al giusto, cioè a pretendere una relativa pulizia, e lasci i bottoni, i cappelloni ed altro, che poco giovano ed a nulla approdano.

(*Segue la firma*)

☞ **Teatri.** — La compagnia Scalvini ha inaugurato ieri sera la stagione autunnale al Balbo, con una piena imponente di pubblico, e coll'indispensabile *Principessa invisibile*, che non è più quella di tre anni fa.

Figurarsi un'esecuzione non guari lodevole: degli attori, tranne qualche eccezione, poco o nulla adatti a quel genere di produzione; ed un vestiario poi che rimonta almeno almeno ai beati tempi della compagnia sociale Lupi e Scalvini.

Di nuovo non c'è che tre o quattro scene ed il direttore d'orchestra.

Di voci stiamo appena benino: il Fabbris coi soliti falsetti; la Cavalleri-Ciotti buona attrice ma poco cantante; la Lambertini discretamente; il Batacchi, troppo caricato nel *conte Chignon*; in una parola: senza far confronti si scorge un gran distacco dalle *Principesse* passate e sarebbe bene che lo Scalvini ci presentasse qualcosa di meglio, e più confacentesi coll'attitudine dei suoi attori.

Il pubblico *buongustaio* andò tuttavia in visibilio all'aria del *canarino*, al duetto susseguente, al finale del primo quadro e chiese il *bis*.

L'orchestra molto buona.

Dobbiamo un elogio ai coniugi Bacci per aver interpretato assai bene la commedia: *Non tutte le liti son frutto d'odio.*

☞ **Litografia del monumento Cavour.** — I signori Cena e Rocchetti, editori, hanno pubblicato una litografia fotografata, rappresentante il monumento Cavour, di prossima inaugurazione.

Si vende al prezzo di 10 centesimi presso tutti i venditori di giornali.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 31 ottobre 1873.

Pereno Martino, d'anni 93, di Druent, caffettiere — Gonella Matteo, id. 18, di Murello (Saluzzo), materassaio — Davite Teresa nata Rinaldi, id. 26, di Torino — Mosso Anna nata Trucco, id. 29, di Saluzzo, nastraia — Castagnoli Amalia, id. 22, di Stradella (Voghera), operaia alla fabbrica Galoppo — Pessione Michele, id. 8, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 1° novembre 1873.

Maschi 14, femmine 5 — Totale 19.

Muor giovane colui ch'è caro a Dio.

Chi ebbe la ventura di conoscere *Giovanni Battista Portis* ne piange ora l'amarissima perdita; la sua nobile anima volava al Cielo nelle prime ore del 30 ottobre.

Diletto amico! A vent'anni, a quell'età in cui la vita è tutta un sorriso, una speranza, mentre innanzi ti si schiudeva lieto l'avvenire, un morbo crudelissimo ti rapiva in brevi giorni all'affetto della famiglia che t'adorava, degli amici, cui fosti sempre compagno fido ed amato.

Figlio e fratello affettuoso, leale e prezioso amico, quanto amore, quanta stima, quanti dolcissimi ricordi lasci dietro di te! Noi che ti amammo in vita ed ora di lagrime amarissime e di pie memorie circondiamo la tua tomba, mandiamo a te un estremo affettuoso addio, all'addolorata tua madre, a tutti i tuoi cari una parola di rimpianto e di conforto.

Alcuni amici.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
1° novembre 1873.

	Altezza bar. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmo.
9 ant.	732,3	+10,7	9,2	97	15° 10'	N d.	copert.
ant.	733,1	+11,1	8,8	90	15° 8'	N d.	copert.
12 m.	733,2	+11,1	8,5	99	15° 13'	calma	piogg.
3 pom.	732,9	+11,2	9,7	99	15° 11'	N E d.	piogg.
6 pom.	733,5	+ 9,5	8,5	95	15° 14'	N d.	copert.
9 pom.	734,1	+ 9,6	8,9	92	15° 9'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 10,5 / massima + 11,6
Acqua caduta millim. 3,6.
Minima della notte dal 2 + 8,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 3 novembre 1873.
Nascere del **Sole**, ore 7 2 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonte 5 3
Nascere della **Luna** 4 37 sera
Passaggio al meridiano, ore 11 27 sera
Tramonto, ore 5 11 matt.
Giorno della Luna 14°.

VARIETA'

A Vienna

Gita con il lapis.

(*Vedi num.* 210, 221, 225, 227, 231, 233, 237, 242, 243, 248, 250, 259, 257, 263, 274, 275, 276, 283, 284, 286, 289, 294, 292, 295, 296, 297, 298, 299 e 301)

XLIX.

Il Belgio confina con l'Italia nel palazzo industriale dell'Esposizione, e la sua mostra si può dire un supplemento, anzi un complemento di quella francese, con questa diversità che l'industria belga spampana di meno ed è più morale.

Asciuttate il lusso dell'industria francese ed avrete quella belgica; l'asciuttore della quale ultima salta subito agli occhi a certi gomitoli di refe, a certe matasse di ferro filato, a certi istrumenti scientifici, a certi manieri di ferro laminato.

Sovra tutto i pizzi di Bruxelles sono una giuggiola, una carezza; si conosce dai medesimi come l'industria dei pizzi sia il più dolce degli idilli. Essa appaga onestamente e soavemente tutti i sensi.

La vista scorge nei bucherelli dei pizzi occhiolini di uccelletti e acque di gemme; nei frastagli si annida una morbidezza piumosa; potete aggiungervi dentro con sicurezza una fragranza e poi quasi una musica, come un battere di ali farfalline. I pizzi sono la culla del bambino a battesimo, la festa del mattino, della primavera della umanità; sono la modestina che ferve sul petto della fanciulla *jam matura viro*, sono la consolazione serotina di una matrona. Vivano i pizzi del Belgio!

Vicina a muro del Belgio così sulla carta geografica come alla Esposizione di Vienna si è l'Olanda.

Appena entrato nell'Olanda, domando la permissione di ridere, perchè mi viene a mente un ricordo fanciullesco di una commedia veduta a un teatro diurno. Tommasino Dick Dock, figliuolo a un mercatante di Olanda, era andato in Francia a far visita alla futura sposa decretatagli da suo padre.

Non sapendo che pesci pigliare, dopo essere rimasto mutolo per cinque minuti ed essere divenuto nel frattempo di sei colori, finalmente così ruppe il ghiaccio e aprì i fuochi di fila della sua dichiarazione amorosa: *Madamigella! Le piace il formaggio d'Olanda?*

Tale quale è l'industria olandese. La sua esposizione è un fondaco di Tommasino Dick Dock, una teleria, una drogheria, e una salumeria, in mezzo a cui torreggia una piramide di... bottiglie di curaçao.

Se Napoleone primo fosse ancora vivo e dovesse guidare nella sezione dell'Olanda un esercito di soldati del *bibì* piemontese o della zozza toscana, farebbe loro il seguente proclama: Soldati! dall'alto di questa piramide quaranta secoli di *delirium tremens* e di spranghette di capo vi contemplano!

L.

Dopo le sbarre d'acciaio, le pelliccie, le corazze, il legname, il cordame, il cuoiame, il rame, l'allume, l'ottone, la potassa e il cobalto della Scandinavia e della Danimarca..... *Maior rerum mihi nascitur ordo.* Viene la turgida Germania, *Deutschland.*

L'industria germanica si è presentata alla Esposizione di Vienna con la strategia di Moltke, *plurimum virorum equorumque*, come scriveva Tacito della antica capitaneria tedesca.

Essa è stragrande quanto l'industria francese, ma fa meno gazzarra, è più riflessiva. Non ha le dorature prepotenti, nè le vernici chiassose dei Francesi: careggia il colore mite dell'argento appannato. Aggiungerei ancora che è profonda e malinconica come un romanzo intimo, psicologico, anatomico.

Veggo dei lavori d'avorio assottigliati a gambe di mosche infinitesimali, che rivelano l'ingegno dell'artefice educato ad una lunga e paziente analisi del sensibile e del soprassensibile.

Un guerriero dà a bere in un boriuolo ad un'aquila di avorio. Che sete nell'aquila! Se non le davano presto da bere, essa crepava o scannava il guerriero per sorsarvi il sangue dalle sue vene!

Nei nicchi di uno scacchiere sono raffigurati i re e le regine dell'ultimo almanacco di Gotha. Lo comprerà Bismark quello scacchiere per imparare a giocarli e mangiarseli tutti quei regnanti.

L'Impero germanico ha condotto la sua riserva, la sua *landwehr* al solito più numerosa dell'esercito formale. È una graziosa galleria ausiliaria fabbricatasi a proprie spese, dove si trova un mondo di suppellettili economiche e manesche, dai soldatini di stagno da regalare agli scolaretti dopo la recita di una pagina di Momssen, ai paralumi da pianoforte, di cui hanno schierata una infinità, e alle calze da trenta centesimi il paio.

Dalla Germania si cala nella Rotonda. Non mi pento di averla chiamata un cesto da pulcino. Imperocchè diventiamo proprio pulcini sotto questa cupola madornale. E il becchime, come fare a beccarlo in mezzo ad una foresta fitta e scarmigliata? — Campane che dindondonano, candele e torcie a fari e a colonne traiane, leoni bronzei che ruggono a gola spalancata, statue di marmo che atterriscono o innamorano, casseforti, modelli di gallerie, pezzi di cannoni, nuove di vino, tutto l'avanzaticcio che non potè capire nelle corsie delle singole nazioni: in mezzo una fontana, in cui di su e di giù si incrociano e si saettano fra loro rabbiosamente gli zampilli d'acqua.

Ci vuole una mezz'oraccia a comporre nella testa e a capire questo disordine ordinato. È il carnevale della industria, il genio dei caleidoscopii, la fantasia di un tappezziere.

Una corona di angeli alluminati nell'oro, volanti e convergenti in cielo dal sommo della cupola, inghirlanda ed innalza il cacceo immerso in una luce distillata dall'ombra.

(*Continua*) GIOVANNI FALDELLA.

Gli onorevoli marchese Torrearsa e comm. Biancheri con altri membri dei rispettivi seggi delle presidenze del Senato e della Camera interverranno a Torino per l'inaugurazione del monumento Cavour.

Il maggiore Silvestrelli è stato eletto capo del battaglione di guardia nazionale che si reca a Torino per la medesima solennità.

Alla riapertura della prossima sessione parlamentare dal ministro di agricoltura, industria e commercio sarà presentato un progetto di legge per il bonificamento dell'agro romano.

È noto come la Commissione speciale nominata con regio decreto 20 ottobre 1870, dopo una coscienziosa inchiesta e maturi studi, concretasse le sue proposte in due progetti di legge ed in alcune speciali raccomandazioni.

Il primo progetto di legge, d'indole idraulica, proponeva il prosciugamento delle paludi e dei terreni paludosi littorali e la costituzione obbligatoria di consorzi di scoli per tutta la restante campagna.

Il secondo progetto, d'indole economica, si riferiva alla cessione, per mezzo di enfiteusi, di tutti i beni appartenenti alla manomorta sì ecclesiastica che laica.

Il progetto ministeriale, dal quale parliamo, si riferisce non a questo, ma al primo progetto della Commissione, cioè a quello di indole idraulica.

Con questo progetto il Ministero propone che il bonificamento del litorale debba essere fatto a perfetta eguaglianza di concorso nella spesa dallo Stato, dalla Provincia, dal Comune e dai proprietari.

Ove il maggior valore acquistato dai fondi a causa della bonifica indennizzasse interamente i proprietari delle spese incontrate, successivamente si rimborserebbero delle loro spese lo Stato, la Provincia e il Comune.

Per la sistemazione degli scoli il concorso del Governo è fissato a 2/20, a 2/20 quello del Comune, ad 1/20 quello della Provincia.

L'importo della spesa per gli studi fatti dalla Commissione si prevede di lire 7,500,000 per la sistemazione degli scoli. Quindi, secondo il progetto ministeriale, l'onere incontrato dallo Stato sarebbe di lire 1,850,000.

Con R. decreto del 26 ottobre i Comuni di S. Martino d'Albaro, Foce, Marassi, San Francesco d'Albaro, S. Fruttuoso e Staglieno sono soppressi ed uniti alla città di Genova, a datare dal 1° gennaio 1874.

Crediamo poter assicurare che, in vista della prossima costituzione dei grandi comandi territoriali, il ministro della guerra intende richiamare nel corpo di stato maggiore 5 colonnelli che fecero già parte di quel corpo e che ora trovansi nell'arma di fanteria. Essi sarebbero destinati capi di stato maggiore generale dei citati comandi.

Si aggiunge ancora che sarebbe pure intenzione del ministro di costituire i quadri degli ufficiali superiori delle milizie provinciali, giovandosi in ispecial modo di quei comandanti di distretto che sono meno adatti al servizio attivo. Coloro che verrebbero destinati nei nuovi posti sarebbero collocati in aspettativa con due terzi dello stipendio.

Questo movimento porterebbe, com'è naturale, molte promozioni nell'arma di fanteria. (*Gazz. d'Italia*).

Giovedì è arrivato a Roma il sig. Kendell, ministro di Prussia alla Corte d'Italia.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il cordone sottomarino fra Amoy e Shangai (China) è ristabilito, e che furono aperti due nuovi uffici telegrafici in Biccari, provincia di Foggia, e in Sant'Alberto di Ravenna, provincia di Ravenna.

Il noto cavaliere D'Ayala, di Napoli, venne condannato dal Tribunale di Genova a due anni di carcere ed 800 lire di multa, per aver sorpreso la buona fede di alcuni signori di quella città colla sottoscrizione e l'abbonamento di una storia delle *Famiglie illustri d'Italia.*

Leggesi nelle *Deutsche Nachrichten*:

« Si dice che il Governo austriaco invierà alle sue rappresentanze all'estero una nota-circolare, nella quale sarà espressa la soddisfazione avuta per la visita dell'Imperatore germanico a Vienna.

« Si comunica pure che il convegno degl'Imperatori e dei loro primi ministri ebbe anche delle conseguenze pratiche, essendosi constatata una perfetta armonia nei principii riguardanti le questioni principali del giorno. »

LA LETTERA DI CHAMBORD.

Sebbene il telegrafo ci abbia recato un sunto assai esteso della lettera del Chambord, crediamo sarà interessante di riprodurre per intero tale documento, che rovesciò e disperse le speranze dei monarchici francesi.

La lettera è indirizzata al sig. Chesnelong, deputato dei Bassi-Pirenei:

Salzbourg, 27 ottobre.

Conservai, signore, di vostra visita a Salsbourg così grata rimembranza, presi per il vostro carattere una sì profonda stima, che non esito ad indirizzarmi lealmente a voi, come voi stesso veniste lealmente verso di me.

---

esse avevano signoria. E siccome per questo appunto il canonico preposto del Capitolo avea mossa lite al comune di Chieri, il vescovo Milone sentenziò doversi lasciare in piena balia de' suddetti canonici la terra di Santena, dichiarò i Santenesi esenti da ogni servitù verso Chieri, protestò essere nulle ed irrite le vendite di terre da loro fatte senza consenso dei signori della terra (5).

Una sottomessione imposta colla forza non potea durare: onde nel 1191 i canonici del Salvatore disperando di poter quietamente esercitare la loro signoria sui Santenesi deliberarono vendere corte e castello, potere e giurisdizione per 500 lire secusine, al comune di Chieri, o piuttosto ad alcuni potenti cittadini Chieresi.

L'istromento di vendita fu rogato addì 8 marzo del 1191 in Torino e sotto il portico della chiesa di San Salvatore, essendo il Capitolo rappresentato da Gandolfo canonico preposito.

Il titolo di feudo, o dominio diretto, era però rimasto al vescovo e perciò nel 1265, addì 15 febbraio, Goffredo da Montanaro vescovo di Torino, dichiarava suoi vassalli i consignori di Santena e da essi riceveva giuramento di fedeltà. Trovavasi fra essi Matteo Benso.

Nel 1306 Tedisio faceva atto identico di autorità concedendo a Ruffino e Giacobino Grassi di Manfredo di Santena il diritto di consignoria in quel luogo.

E consignori ne furono pure più tardi i Balbi, Balbiani, Bertoni, Broglia, Gribaldi, Mercandilli, Merlenghi, Vignola e Tana.

Intanto i Chieresi erano andati acquistando dominio ed esercitavano di fatto giurisdizione in Santena, Cambiano, Trofarello e su ventotto altre terre, tanto che nei documenti sincroni trovasi di sovventi ricordato essersi il podestà di Chieri portato in Santena per visitarvi il castello e farvi atto di possesso.

Nel 1348 Giovanni figliuolo di Teodoro Paleologo marchese di Monferrato, essendo in guerra col principe di Acaia, occupò Santena che l'anno innanzi, assieme a Chieri, erasi data ad Amedeo VI, e prese villa e castello, che depredò, ma poco tenne.

Non consta che i consignori di Santena avessero mai lite fra loro, come dovea accadere e sarà probabilmente accaduto per il soverchio sminuzzamento di giurisdizione: nè consta che essi abbiano presa parte diretta alle sanguinose discordie che funestarono Chieri nel 1374 e 1388 per rivalità tra Tavani e Balbiani e tra Balbi e Gribaldenghi, ma è pure poco probabile che se ne astenessero, essendo e di sangue e d' interessi congiunti, con istrettissimi vincoli, ai contendenti. La lotta dovette necessariamente riverberarsi nelle relazioni fra tutti que' consignori; in campo più stretto dovettero anzi più frequenti e più duri essere gli urti.

Sul finire del secolo XIV, tra il 1396 ed il 1397, Santena fu due volte occupata, straziata e manomessa dalle genti di Facino Cane e di Giovannone Lo Francescio capitano d'Armagnacchi, il quale cacciò i signori che non furono ripristinati che nel 1398.

Di Facino Cane, celebre venturiero piemontese, ben nota è la poco gloriosa istoria (6).

(*Continua*)

(1) L'ufficio dei marchesi era intieramente guerriero ed attribuivasi a quei conti che governavano le provincie di confine dell'impero, in cui più frequente era il bisogno di difesa. Però se l'impiego di conte, il quale era misto di autorità civile e militare (prima limitata e temporaria, poi quasi indipendente ed ereditaria) si trovò talvolta esercitato da donne, la carica di marchese era invece stimata tanto aliena dalla femminile, che le donne, d'ordinario non ne assumevano neanche il titolo: onde per lungo tempo, in quei secoli, le mogli dei marchesi denominaronsi sempre contesse. Notissimi esempi di tal fatto ne porgono Adelaide di Susa e Matilde di Toscana.

(2) Canonici del Salvatore chiamaronsi verso il mille i canonici del Capitolo torinese, dal nome di una chiesa che assieme alle altre due di Santa Maria e di San Giovanni de *dompno* trovavansi ove ora sorge la cattedrale. Il Meyranesio assicura che questo Capitolo episcopale e metropolitano del Salvatore fu ristaurato, se non creato, dal vescovo Regulmiro verso il 790.

Forse a questi stessi canonici appartenne e da loro prese nome la terricciuola non lontana da Santena che dicesi di San Salvei e che fu contado degli Arnaud.

(3) *Curtem in Sanctina cum castro et capella in eodem castro in honore Sancti Pauli cum omni decima ejusdem curtis.*

(4) Il vescovo Carlo I fu legato del conte Umberto III alla Dieta di Roncaglia. Il Della Chiesa narrò che questo prelato, senza consenso del conte *absente et non audito comite sabaudiæ*, andò in gran pompa, a capo del clero, con baldacchino, *cum umbella*, ad incontrare in atto di ossequio il Barbarossa che s'avviava verso Torino. Bisognerebbe supporre che tal venuta avesse avuto luogo nel 1155, allorchè quest'imperatore da Vercelli moveva alla distruzione di Chieri e d'Asti, e non nel 1169 come di solito si calcola, poichè risulta in modo certo che il vescovo Carlo morì nel marzo del 1160.

(5) Consules de Cario nomine ipsius comunis et ipsum commune condempnavit ut ab hominibus de Santana sub nomine fodri et talie nihil punctus exigant et eos ad fossata facienda seu ad hostem secum eundum de cetero non compellant.

Que' di Santena chiedevano inoltre al comune di Chieri la restituzione di 60 lire secusine che dicevano indebitamente percepite, anzi con violenza estorte; più 10 lire per travi e legnami esportati dai Chieresi ed infine un indennizzo di lire 10 d'oro. Ma il vescovo ricusava di ammettere tale domanda.

(6) Facino Cane nacque in Casal Monferrato verso il 1360, siccome consta da un suo contratto d'assoldamento a servizio della repubblica di Genova, e non a Santhià, come fu detto. Emanuele o Ramiro del Borgo di San Martino, dell'antica stirpe dei Cane, fu suo padre. Nel 1391 cominciò a predare le terre del Piemonte benchè in allora Monferrato ed Acaia fossero in pace, nè non cessò le sue scorrerie malgrado le forze contro di lui mandate. Nel 1396 entrò al servizio de' marchesi di Monferrato, poi prese stipendio presso i signori di Verona; fatto prigioniero alla battaglia del Castagnaro rinegò i padroni e si rivolse a servire i Carraresi vincitori e nella guerra da loro fatta nel Friuli si segnalò per inumane ferocia. Si fece poi soldato del Visconti e così bene aiutò il marchese di Monferrato nella sua guerra contro il principe di Savoia, che il marchese gli concesse l'infeudazione del Borgo di San Martino ed il Visconti gli diede la condotta di 200 lancie. Con queste soldatesche nel 1399 occupò Caluso, Settimo Rotario ed incendiò i sobborghi d'Ivrea. In premio fu fatto governatore di Bologna ove, a forza di prepotenze e di raggiri, si mantenne fino al 1403; costretto dalle truppe pontificie ad uscirne e temendo di venir inseguito si assicurò la ritirata incendiando 300 case. Non è qui il luogo di ricordare tutte le sue efferate gesta. Morì nel 1412 nel castello di Pavia lasciando vedova quella Beatrice di Tenda la cui lagrimevole istoria fu popolarizzata da un melodramma.

Voi mi parlaste, durante lunghe ore, dei destini della nostra cara e diletta patria, e so che al vostro ritorno in mezzo ai vostri colleghi, pronunziaste parole che vi assicurano la mia eterna riconoscenza. Vi ringrazio di avere sì ben compreso le angoscie dell'animo mio, e di nulla aver nascosto della inconcussa fermezza delle mie risoluzioni.

Così punto non mi commossi quando la pubblica opinione, trascinata da una corrente che deploro, pretese che io consentissi affine di diventare il re legittimo della rivoluzione. Aveva per garanzia, la testimonianza d'un uomo di cuore, ed ero risoluto a conservare il silenzio, finchè non fossi costretto a fare appello alla vostra lealtà.

Ma siccome, malgrado i vostri sforzi, si accumulano gli equivoci, cercandosi di rendere oscura la mia politica a cielo aperto, devo tutta la verità a quel paese dove posso essere disconosciuto, ma che rende omaggio alla mia sincerità, perchè sa che giammai lo ingannai e che giammai lo ingannerò.

Mi si domanda oggi il sacrifizio del mio onore. Che posso rispondere? all'infuori che nulla ritratto, che nulla tolgo dalle mie precedenti dichiarazioni? Le pretensioni della vigilia mi danno la misura delle esigenze del domani, e non posso consentire ad inaugurare un regno riparatore con un atto di debolezza.

È costume, voi lo sapete, contrapporre la fermezza di Enrico V (cioè lo stesso Chambord) alla abilità di Enrico IV. «Il violento amore che porto ai miei sudditi, diceva egli spesso, mi rende tutto possibile ed onorevole.»

Pretendo su tal punto di non essergli per nulla inferiore, ma vorrei ben sapere quale lezione si sarebbe tratta addosso quell'imprudente che avesse osato sollecitarlo perchè rinegasse il vessillo di Arques e di Ivry.

Voi appartenete, signore, alla provincia che lo vide nascere, e voi sarete con me d'avviso che esso avrebbe prontamente disarmato il suo interlocutore, con la sua verve bearnese, dicendagli: « Amico, prendete il mio bianco vessillo, esso vi condurrà sempre sulla strada dell'onore e della vittoria. »

Mi si accusa di non avere bastevole stima del valore dei nostri soldati, e ciò mentre null'altro aspiro che a confidar loro quanto ho di più caro. Si dimentica dunque che l'onore è il comune patrimonio della Casa Borbone e dell'esercito francese, e che su tal terreno è impossibile non intendersi? No, non disconosco alcuna delle glorie della mia patria, e Dio solo, al fondo del mio esiglio, vide colare le mie lacrime di riconoscenza ogni qual volta che nella buona e nella cattiva fortuna i figli di Francia si mostrarono degni di essa.

Ma noi dobbiamo assieme compiere una grand'opera. Son pronto, tutto pronto a compierla, quando lo si voglia, domani, stasera, in quest'istante. Egli è per questo che voglio restare tutto intero ciò che sono; sminuito oggi sarei impotente domani.

Trattasi niente meno che di ricostituire sulle sue basi naturali una società profondamente turbata, di assicurare con energia il regno della legge, di far rinascere la prosperità all'interno, di stabilire all'estero durevoli alleanze, e sopratutto di non temere *di adoperare la forza* al servizio dell'ordine e della giustizia.

Parlasi di condizioni; me ne pose desso quel giovane principe, di cui sentii con tanta felicità la leale stretta di mano, e che non dando ascolto che al suo patriotismo, veniva spontaneamente a me, recandomi, in nome di tutti i suoi, le assicurazioni di pace, di devozione e di riconciliazione?

Si vogliono garanzie; ma ne furono forse domandate a quel Baiardo (?! Mac-Mahon) dei tempi moderni in quella memorabile notte del 24 maggio, in cui si imponeva alla sua modestia la gloriosa missione di calmare il suo paese con una di quelle parole di onest'uomo e di soldato che rassicurano i buoni e fan tremare i cattivi?

Non ho, è vero, portato come lui la spada di Francia su venti campi di battaglia, ma conservai intatto, per 43 anni, il sacro deposito delle nostre tradizioni e delle nostre libertà. Ho dunque diritto di contare sulla stessa confidenza e debbo ispirare la stessa fiducia.

La mia persona è nulla; il mio principio è tutto. La Francia vedrà finire l'epoca delle sue prove, quando vorrà comprenderlo. Sono il pilota necessario, il solo capace di condurre la nave in porto, perchè ho missione ed autorità per tale cosa (!?).

Voi potete molto, Signore, per dissipare ed arrestare i malintesi, e frenare le dubbiezze all'ora della lotta. Le vostre consolanti parole, quando lasciaste Salzbourg, sono sempre presenti al mio pensiero. La Francia non può perire perchè Cristo ama ancora i suoi Franchi, e quando Dio vuole salvare un popolo, veglia a che lo scettro della giustizia non sia rimesso che in mani ben ferme per portarlo.

ENRICO.

(Davvero che Dio, quando riceverà le notizie dell'effetto prodotto a Parigi dalla lettera del Chambord, sarà ben imbarazzato per sapere a chi rimettere lo scettro della Francia!)

LA CONGIURA D'AUTUN.

I particolari che si leggono nei giornali francesi a riguardo della congiura che il telegrafo ci ha segnalato, sono molto confusi e contraddittorii.

Tratterebbesi del disegno di prendere in ostaggio la vedova Mac-Mahon, nipote del presidente della repubblica e dimorante a Sully presso Autun; questo fatto doveva eseguirsi dal 7 al 8 novembre.

Or si arrestarono sotto tale accusa il signor Guinot, membro del Consiglio circondariale di Autun, il signor Duverne, direttore del giornale il *Morvan* or ora soppresso; un altro incolpato è latitante.

A noi pare che qui più che altro si tratti di discorsi senza conseguenza che furono elevati al grado di congiura per intimorire con lo spettro della rivoluzione coloro che stavano titubanti nel dare il voto alla monarchia; è un'arte questa che venne spesso adoperata con successo in Francia.

Se vi sono congiurati e traditori si condannino pure, ma si cominci a dar l'esempio imponendo la meritata pena a coloro che congiurano contro quella repubblica che si sono obbligati a difendere.

Dall'egregio sindaco di Serravalle-Sesia riceviamo il seguente telegramma:

« *Serravalle-Sesia, 1° novembre, ore 11 50 antimerid.*

« Oggi è stato aperto l'ufficio telegrafico di Serravalle-Sesia. »

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

31 *ottobre* (sera).

La lettera del Chambord è oggi il tema di tutte le conversazioni. L'opinione più accreditata è che fallito il tentativo di una conciliazione tra le due frazioni del partito realista, non rimanga più, per quella di esse frazioni che rappresenta il legittimismo, alcun'altra probabilità di successo. Abbandonato da buona parte del centro destro, il Chambord, malgrado ogni sua illusione, non può contare su di una maggioranza nell'Assemblea.

Però la difficoltà della situazione procede sopratutto da ciò: che gli orleanisti e segnatamente il Governo attuale sono enormemente compromessi da ciò che dissero e fecero in questi ultimi tempi.

Potranno essi recedere fino al punto in cui erano tre mesi or sono? È probabile che su questo appunto abbiano calcolato i reazionari i quali hanno suggerito al Chambord la lettera del 27 ottobre. Essi hanno forse sperato che, non potendo più indietreggiare, quelle recinte recenti del legittimismo contribuiranno ancora al trionfo della *buona* causa. Se questo calcolo, come è assai verosimile, fallisce, se gli orleanisti ripigliano la loro libertà d'azione, la complicazione si sarà fatta anco maggiore, ed è a presumersi che della discordia altrui si giovi, per perpetuarsi ancora, il provvisorio della Repubblica conservatrice. Ad ogni modo, per l'Italia è una di quelle tante fortune di cui la storia di questi ultimi anni le fu prodiga.

È la rinnovazione di quegli errori gravissimi che gli avversari nostri commisero al momento opportuno per migliorare, contro ogni aspettazione, lo stato delle cose nostre.

O si raccolga dagli orleanisti l'eredità dei legittimisti, o continui il contrasto attuale, o duri la repubblica, saranno pur sempre eventualità più favorevoli che non potesse essere l'insediamento del ramo borbonico primogenito sul trono di Francia.

È pervenuto al Ministero italiano dei lavori pubblici l'invito di delegare alcun suo funzionario per la visita dei lavori del Gottardo. Il commissario non tarderà ad essere nominato.

Sento però che in quest'occasione, essendosi avute dal Governo svizzero, oltre al prospetto che fu pubblicato, delle notizie più minute sull'andamento dei lavori, si potè constatare che questi progrediscono assai più lentamente di quel che si prevedeva.

Si dubita fortemente che l'impresario della costruzione, il signor Favre, sia in grado di mantenere l'impegno preso circa la durata massima dei lavori. Se così è, chi compenserà il Governo italiano del non essersi accettate le proposte della Società torinese pei lavori pubblici, appunto perchè questa non volle contrarre obblighi di problematica esecuzione?

Il nuovo ministro di Svezia è già stato ricevuto oggi dal ministro degli affari esteri. Sarà ricevuto dal Re quando questi si sarà restituito a Roma. C.

Ieri sera alle ore 11 col convoglio diretto da Milano, giunse in Torino la Regina Sofia d'Olanda, la quale viaggia sotto il nome di contessa di Büren.

La Regina Sofia è figlia di Guglielmo I Re del Wurtemberg.

L'augusta viaggiatrice col suo seguito prese alloggio all'*Hôtel Feder*.

La deputazione del Senato che verrà a Torino per assistere all'inaugurazione del monumento Cavour si compone dei marchese di Torrearsa, comm. Berretta, conte Cambray-Digny, conte Chiavarina, comm. Chiesi, comm. Pallavicini.

Quella della Camera dei deputati è composta dei signori comm. Biancheri, presidente; Restelli e Piroli, vice-presidenti; Bertea, Farini, Massari, Robecchi e Siccardi, segretari; Corte, questore.

Il comm. Paolo Trompeo, reggente della questura, accompagnerà la Commissione.

Secondo il *Journal de Rome*, il Ministero presenterebbe alla Camera un progetto per autorizzare la Banca ad accrescere di 50 milioni la circolazione cartacea.

Il servizio della strada ferrata di Roma-Civitavecchia-Livorno è completamente ristabilito.

La Direzione generale dei telegrafi fa noto che, a partire dal primo novembre corr., la tassa dei telegrammi di 20 parole, diretti dall'Italia all'Egitto per la via di Turchia, sarà ridotta da lire 27 a lire 24.

FRANCIA.

L'emozione vivissima prodotta nel pubblico francese dalla lettera di Chambord, ebbe non solo un gran contraccolpo in tutte le sfere politiche, ma nello stesso Governo, che ben presto dovette accorgersi essere finito il tempo di celarsi dietro una pretesa *neutralità*. La maggior parte dei ministri si trovavano in Parigi, e furono tosto chiamati a Versaglia, ove immediatamente si raccolse il Consiglio sotto la presidenza del Mac-Mahon. Vuolsi che ora il Governo sia deciso a *non* più associare il suo nome a proposte che tendessero a spostare il centro della maggioranza, lasciando mettere ai voti il ristabilimento della monarchia, reso impossibile dalle troppo franche dichiarazioni del conte di Chambord.

Epperò, rovesciato il partito della ristorazione, può ancora mantenersi al potere il Gabinetto della coalizione del 24 maggio? Nulla toglie, che quel Gabinetto si presenti com'è all'Assemblea, per deporre sul banco della presidenza i progetti da lui preparati; ma, fatto questo, appare ovvio ch'ei debba offrire le sue dimissioni al maresciallo Mac-Mahon, il quale, nelle presenti contingenze, non penserà ancora a rassegnare quei poteri che gli furono affidati dai conservatori.

E già fin da ieri sera, per quanto rileviamo dalla *Liberté*, facevasi circolare in molte adunanze parlamentari la seguente lista, sulla quale si raccoglierebbero le adesioni del centro sinistro e del centro destro:

Ministri: Signori Magne, Batbie, Deseilligny, Raoul Duval, De Goulard, De Montagnac, Generale Desvaux, Laboulaye, Ricard.

Sotto-segretari di Stato: Signori Albert Grivart, Desjardins, Lefébure, Rive, Voisin, Savary, Johnston.

Il famoso complotto d'Autun, del quale si volle far parlare il telegrafo, ridurrebbesi se non del tutto ad un falso allarme, almeno a così poca cosa, da farvi trapelare sotto una manovra qualunque de' cospiratori monarchici per calunniare gli avversarii.

Per dar colori più foschi alla faccenda si sarebbero fatte contemporaneamente molte perquisizioni, non solo ad Autun e ad Epinac, ma pure al Creusot ed a Montceaux, e tutte queste perquisizioni domiciliari dovevano avere per pretesto un « grande complotto contro la sicurezza dello Stato, e detenzioni indebite di armi da guerra. » Ma nè al Creusot, nè a Montceaux si trovarono traccie di complotti, nè d'armi.

CRONACA NERA

Ieri mattina certa Bartola Maria vedova Cornaglia, d'anni 62, abitante in via Gerdil, venne colta in istrada da apoplessia e rimase all'istante cadavere.

— La scorsa notte vi fu un piccolo incendio nella stanza di un portinaio a Borgo Nuovo recando un danno di L. 30 circa.

— Gli arrestati furono 24 fra cui 5 donne e 10 questuanti.

Lo sciopero dei cittadini continua. Non si vedono che poche vetture sulle piazze per il servizio dei forestieri. Alla stazione della ferrovia stamane il servizio era cessato affatto.

Dietro ordine dell'Autorità di pubblica sicurezza, vennero arrestati alcuni garzoni fiaccherai per avere violentemente fermato una vettura dello stabilimento Verrina, intimando ai passeggieri di scendere.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1 novembre.

Il *Journal des Débats* assicura che Mac-Mahon indirizzerà un messaggio all'Assemblea.

Bruxelles, 1 novembre.

La Banca ha alzato lo sconto al 6.

Berlino, 1 novembre.

Il conte di Launay recossi a Dresda per assistere ai funerali e quindi rechecassi in Italia.

Dresda, 31 ottobre.

Ai funerali assistettero, oltre al re Alberto, il principe Giorgio di Sassonia, il principe imperiale di Germania, il principe Alfredo d'Inghilterra, l'arciduca Carlo Luigi, il granduca di Baden, il principe ereditario di Sassonia-Weimar, i principi regnanti di Sassonia-Altemburgo e Meiningen, ed altri principi tedeschi, nonchè le deputazioni militari dei reggimenti prussiani, bavaresi ed austriaci, di cui il re defunto era proprietario.

Il principe Adalberto di Baviera è atteso domani.

Parigi, 1 novembre.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi, si pose d'accordo per appoggiare la proroga dei poteri al Maresciallo, quando si presenterà alla Camera. Esso riconobbe la necessità di non attendere la votazione delle leggi costituzionali per organizzare il potere esecutivo.

Gli uffici della destra e del centro si riuniscono stasera a Parigi per prendere una decisione.

Assicurasi che Mac-Mahon non si presterebbe ad alcun'altra combinazione che alla proroga dei suoi poteri come Presidente della Repubblica.

Londra, 1 novembre.

La Banca elevò lo sconto all'8 0[0.

Parigi, 1 novembre.

Sul *Boulevard* il prestito contrattavasi a 91.60.

Parigi, 1 novembre.

Assicurasi che il *Journal officiel* pubblicherà lunedì l'esposizione finanziaria di Magne pel bilancio del 1874. Esso presenterebbe un eccedente di entrata di 18 milioni.

Si tennero parecchie riunioni parlamentari, ma nessuna decisione venne presa. Non dubitasi della proroga dei poteri di Mac-Mahon.

Appoggiato dai conservatori, non accetterebbe il potere che con garanzie costituzionali che lo rendano forte e stabile, e respingerebbe qualunque idea di essere nominato luogotenente generale del regno o reggente.

Madrid, 1 novembre.

Ieri a Cartagena grande agitazione per essersi tentato di cambiare la Giunta.

Gl'insorti arrestarono il vice-console di Grecia e Girard, suddito tedesco, come accusati di spionaggio. Girard domandò l'intervento del console tedesco per ottenere la libertà.

Castelar è indisposto.

FATTI DIVERSI

Le monache e il tabacco. — Scrivono da Castelluccio di Sora, 25 ottobre:

In Sora (Terra di Lavoro) vi ha un monastero detto di Santa Chiara, a cui è unito un giardino circondato di mura assai elevate. In esso le monache, protette dalla clausura e dall'altezza delle mura occultate, coltivavano il tabacco in frode alle leggi dello Stato. Da non guari un contadino, come si dice, dalla sommità di un pioppo le ha colte in fallo e denunciato agli agenti di finanza. Fattasi presso di esse, nel giorno 13 corrente, una perquisizione con l'intervento di monsignor vescovo, il fatto è stato constatato. Inoltre sono stati sequestrati alle monache detentrici otto quintali di foglie di tabacco e due macine per polverizzarlo.

CESARE SCIARRA gerente.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 31 p. p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 18 ottobre 1873.

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	112,772,867 69
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	16,990,280 15
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	39,[illegible],750 »
Portafoglio	»	876,[illegible],485 06
Anticipazioni	»	48,944,257 21
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	184,[illegible] 91
Tesoro dello Stato conto mutuo di 250 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872)	»	778,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Id. conto anticipazione di 40 milioni	»	26,400,000 »
Sovvenz. del Prest. Naz. conto in contanti	»	51,138,165 01
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	26,[illegible] »
Immobili	»	7,[illegible] 37
Effetti all'incasso in conto corrente	»	274,094 79
Azionisti, saldo azioni	»	50,998,150 »
Debitori diversi	»	4,055,462 47
Spese diverse	»	2,386,573 14
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	[illegible] 79
Depositi volont. liberi	»	359,773,193 64
Depositi obbligatori e per cauzione	»	505,321,319 45
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in massa	»	19,228,065 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana	»	260,517,318 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb.	»	654,150 »
		L. 2,530,819,784 43

PASSIVO.

Capitale	L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca	»	849,538,417 06
Id. delle finanze dello Stato	»	778,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol.	»	39,550,750 »
Fondo di riserva	»	30,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile	»	3,456,319 05
Idem non disponibile	»	1,846,497 77
Conti correnti (dispon.)	»	6,782,246 51
Id. (non disponibile)	»	36,597,641 98
Biglietti all'ordine e pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	9,234,755 29
Dividendi a pagarsi	»	37,[illegible] »
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	363,512 95
Pubblicaz. allocazione della obblig. Asse ecclesi.	»	2,938,471 69
Creditori diversi	»	47,273,[illegible] 69
Risconto del semestre precedente	»	1,276,[illegible]
Benefizi del semestre in corso	»	3,237,[illegible] 41
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	357,[illegible],610 09
Ministero delle Finanze conto titoli depositati a garanzia del mutuo	»	785,987,824 »
		L. 2,530,819,784 43

Dal confronto del presente resoconte con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L.	1,205,924 95
Portafoglio	id.	»	1,741,684 95
Anticipazioni	id.	»	1,947,332 10
Depositi	id.	»	66,121,388 62
Biglietti circol.	id.	»	167,955 »
Conti disp.	dimin.	»	557,379 03
Id. non dispon.	aumento	»	91,857 52
Biglietti a ord.	id.	»	1,272,317 17
Benefizi		»	249,937 41

Cereali. — In Francia gli ultimi mercati di ottobre chiusero fermi con vendita facile e poche offerte.

A Parigi, 31 ottobre, il framento a *livres* in ribasso di 25 cent.

Le farine ferme ai prezzi di L. 83 a 87.

Anversa ebbe affari limitati ma a prezzi fermi.

Marsiglia, 31 ottobre, mercato invariato. Venduti 1768 ett. Spagna bianco, 100 kil. a L. 36 dispon.; 2720 Berdianska 123[122 a 40 id.; 2600 Irka Azoff 127[124 a 44 75 id.; 800 id. id. 130[125 a 46 id.; 4580 Danubio 127[122 a 37 3/4 id.; 4500 id. 125[121 a 37 desig. immediata; 3100 Africa duro 130[126 a 41 50 mercato ferme corrente mese.

Il tutto per 100 litri ss. 1 p. 0[0.

MERCATO DI MILANO.
31 ottobre 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Framento all'ettolitro	L.	28 70 a 30 55
Granoturco »	»	16 55 a 13 30
Segale »	»	18 85 a 20 70
Riso nostr. (dazio escl.)	»	28 10 a 35 35
Riso pagl. (idem)	»	28 70 a 31 50
Avena (idem)	»	9 15 a 10 10

MERCATO DI PINEROLO.
(*Nostra corrispondenza*)

31 ottobre. — Framento e segala in tendenza di rialzo; pomi di terra stazionari e gli altri generi in ribasso.

159 ett.	Framento 1ª q.	L.	29 35 a 30 22
21 »	Segala	»	16 70 a 16 09
153 »	Meliga	»	17 40 a 15 65
1824 miriag.	Patate	L.	1 20 a » 90
285 »	Castagne	»	2 — a 1 45
69 »	Canapa	»	9 25 a 8 50

MERCATO DI BRA.
(*Nostra corrispondenza*)

31 ottobre. — I cereali in tendenza di rialzo. Stante il cattivo tempo non vi fu mercato del bestiame.

346 ett.	Framento 2ª q.	L.	25 80 a 29 55
90 »	Segala	»	16 70 a 18 85
130 »	Meliga	»	15 41 a 18 01

MERCATO DI SAVIGLIANO.
Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 31 ottobre al 1° novembre 1873.

Framento tenero l'ett.		L.	30 80 a 29 07
Granoturco		»	16 67 a 16 45
Segala		»	17 79 a 17 77
Riso nostrano		»	24 70 a 29 35
Legna forte	miriag.	»	0 32 a 0 35
Idem dolce	»	»	0 25 a 0 18
Fieno	»	»	0 [illegible] a 0 78
Paglia	»	»	0 50 a 0 40

Vienna,	30	31
Mobiliare	210 —	216 —
Lombarde	157 —	157 —
Banca Anglo-austriaca	124 —	147 —
Austriache	324 —	328 —
Banca Nazionale	924 —	965 —
Napoleoni d'oro	9 10	9 08
Cambio su Parigi	44 60	44 55
Cambio su Londra	112 90	112 90
Rendita austriaca	72 15	73 25
Id. in carta	68 50	68 05
Berlino,	31	1
Austriache	190 1[4	194 1[2
Lombarde	91 —	94 1[2
Mobiliare	122 —	126 1[4
Rendita Italiana	57 1[2	58 3[8
Id. Turca	47 —	— —
Londra,	30	31
Consolidato Inglese	92 5[8	92 5[8
Rendita Italiana	58 1[2	58 3[4
Spagnuolo	19 1[8	19 1[8
Turco	47 7[8	47 3[4



Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) Opera *Faust*, ballo *Brahma*.

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *La moglie di Paolo.*

Balbo (ore 7 1[2) Compagnia di prosa, fiabe ed operette, diretta dal dott. Antonio Scalvini, rappresenterà: *La principessa invisibile.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Con le fumne as facessia mai.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *La mondiale Esposizione di Vienna.*

GIUSEPPE GUELPA

Chirurgo-Dentista

Eseguisce ogni lavoro di meccanica dentale secondo il sistema moderno. — **Via Corte d'Appello, n. 9, Torino.** 1052

Collegio-Convitto S. CARLO (presso Ciriè)

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali — Rivolgersi al Rettore. 1026

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33

ANNO XXIX

Col 5 novembre si ricomincia la preparazione per l'ammissione agli Istituti Militari. 14M°

Da vendere una **VETTURA** *landau*, in buonissimo stato come nuova. Presso i **sellai Marino e Torre**, sotto i portici della Cernaia. 1028

Ricerca di un socio

che possa disporre da 30 a 60 mila lire per una casa commissionaria; scrivere all'Agenzia **Galvagno**, Torino. 1016

AVVISO

alle famiglie agiate

che desiderano dare ai loro figli la carriera commerciale, senza fare il tirocinio possono entrare nelle primarie case in Torino; scrivere **all'Agenzia Galvagno.** 1017

Arpa, sistema **Erard**, buonissima, da vendere per sole **L. 250.**

Dirigersi alla Casa d'indirizzo, Piazza Castello, 17, Torino. 1053

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere Francesco Bertorelli, con suo atto 24 ottobre 1873, sulla instanza del sig. causidico Michele Bianciotti notificò a Maranetto Giuseppe, di domicilio, dimora e residenza ignoti, la sentenza del tribunale civile di Pinerolo in data 7 ottobre 1873, portante autorizzazione di subasta forzata del corpo di casa e siti ivi descritti, ed apertura della relativa graduazione.

Pinerolo, 29 ottobre 1873.

2993 G. Lamarchia p. c.

2995 CITAZIONE

Con atto dell'usciere sottoscritto addetto alla pretura d'Alba in data d'oggi, non ancora registrato perchè in tempo utile, venne citata la signora Teresa Maria Mortara minore, in persona di sua madre e legittima amministratrice Giuseppina Ghisolfi vedova Mortara, di dimora, residenza e domicilio ignoti, a mente degli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile, cioè previa copia di detta citazione stata pubblicata alla porta esterna della pretura di questa città d'Alba, venne pari copia notificata al Pubblico Ministero di questo circondario rappresentato dall'ill.mo signor cav. Simeom procuratore del Re, a comparire nanti il sig. pretore di questa città, la mattina delli 10 novembre prossimo, alle ore 9, per ivi essere presente, se vuole, alla dichiarazione che faranno li signori Cerruti Gaspare cassiere del Consorzio stradale detto di Garbelletto, e Boschis signor Giovanni sindaco di Barolo, qual presidente di detto Consorzio, delle somme che essi ritengono nelle loro qualità premesse dietro il fatto pignoramento a loro mani con verbale d'oggi.

Alba, 22 ottobre 1873.

Rusia Francesco usc.

2955 INCANTO (1a Pubbl.)

Il notaio sottoscritto alla residenza di Torino, alle ore 10 del mattino di sabbato 29 novembre prossimo, nel suo studio al secondo piano della casa Debenedetti e Fenocchio, via S. Tommaso, N. 22, procederà all'incanto e successivo deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente di un appezzamento di terreno fabbricabile posto in territorio di Torino, cantone dei Santi Bino ed Evasio, Valle di San Martino, in mappa n. 152, sezione 42ma, coerenti Giuseppe Bosco, la via di Valle di S. Martino e Felice Ansaldi, di are 131, centiare 18, in un sol lotto al prezzo di L. 8500, e sotto le condizioni apparenti dal relativo bando 22 scorso settembre.

Torino, 10 ottobre 1873.

Devalle Giovanni notaio.



La detta Fabbrica essendo provvista di macchine delle migliori fabbriche ha l'onore d'annunziare ai signori negozianti di Finti-Colli e Polsini che trovasi in grado di eseguire lavori ben confezionati ed ai seguenti prezzi per caduna dozzina:

Colli in Cotone da L. 1 40 a L. 4 — Id. in Filo » 3 50 » 7 || **Polsini** in Cotone da L. 2 a L. 7 — Id. in Filo » 5 » 9 50

Si eseguisce qualsiasi lavoro al campione. — A semplice richiesta dei signori negozianti si spedisce il campionario franco di porto per tutta l'Italia. 1053

NUOVA INVENZIONE 922

GRANDE FABBRICA di Letti in Ferro e Paglìericci Elastici

(A QUINTA SOSPENSIONE)

di RICHETTA DOMENICO

privilegiato e premiato all'Esposizione Campionaria di Torino 1871

Piazza Vittorio Emanuele, N. 21, Torino

Questo **nuovo Paglericcio** si distingue sopratutto per l'incontestabile vantaggio della maggior durata e solidità e per l'inalterabile sua elasticità. — Si raccomanda poi specialmente per l'*igienica comodità* che offre alle *persone inferme*: imperocchè, senza incomodo dell'ammalato, si procura al medesimo l'*inapprezzabile sollievo della libera e salutare circolazione dell'aria* levando ogni cattiva esalazione. Chiunque poi si compiaccia di esaminare la struttura di questo nuovo trovato, si convincerà facilmente che il **Paglericcio Richetta** costrutto senza *Tela, Rivio* e cordicelle, non teme confronto per quanto alla facilità di essere mantenuto pulito e netto d'ogni sorta d'insetti.

TELERIE E MANTILERIE Ditta Gius. BOLOGNINI e BRUSA V.

Il nuovo magazzino di telerie testè aperto in via *S. Teresa*, **sull'angolo della Galleria Natta** trovasi copiosamente provveduto delle seguenti specialità ad uso delle famiglie: **Telerie, Mantilerie nazionali ed estere, Tela Batista d'ogni altezza, Foulards, Calzette, Tele per lenzuola** *di una sola tela* **Percalli, Fazzoletti, Catalogne, Coperte, Nastri** di filo, **Filo, Cotoni per calze**, ed altri generi relativi, pei quali sarà fatto agli acquirenti non minori facilitazioni di quelle che si praticano generalmente in altri magazzini che hanno fra noi un'esistenza precaria. 1013

Club Inglese

Il prof. **Harmann** d'Inghilterra aprirà durante l'inverno una Sala per Lettura e Conversazione di lingua inglese; introducendo spiegazioni grammaticali illustrate con quadri dissolventi. Darà anche rappresentazioni di diversi soggetti d'arte premiati all'Esposizione di Londra; il tutto ingrandito sommamente per mezzo di apparecchio affatto nuovo, e chiaramente illuminato dalla luce oxy-calcium. Allievi ed allieve privati del Prof. avranno libera entrata. Il *Prof.* dà lezioni private a casa propria, via Carlo Alberto, N. 31.

INCANTO

per la vendita volontaria di una casa in Torino,

Via Cappel Verde, N. 3.

Giovedì 6 novembre 1873, alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nello studio del notaio Bastone, via Mercanti, n. 15, piano 1° scala, a destra, si terrà l'incanto per la vendita di piccola casa, in Torino, via del Cappel Verde, portina n. 3, descritta nel relativo avviso d'incanto in data 8 corrente mese, in aumento al prezzo di L. 14,500, ed alle condizioni riferite nel detto tiletto, dal quale coi titoli relativi, si può avere visione dal notaio sottoscritto, nelle ore d'ufficio.

Torino, 10 ottobre 1873.

2877 Antonio Bastone notaio.

DEMANIO E TASSE

INTENDENZA DI FINANZA DI TORINO

UFFICIO DEL REGISTRO DI CHIERI

Aumento di ventesimo.

Nell'incanto tenutosi addì 30 del mese di ottobre 1873 nell'Ufficio di Registro di Chieri, è stato deliberato l'affitto dello stabile denominato Cascina Chiaffrè, posta nel comune di Arignano, per l'offerto prezzo di L. 1380 (mille trecento ottanta).

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare le offerte in aumento non minore del ventesimo, sull'indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere colle ore 11 del giorno 5 del prossimo novembre, e che l'offerta medesima sarà ricevuta dall'Ufficio di Registro di Chieri, insieme alla prova dell'eseguito deposito del decimo della somma offerta, per garanzia della medesima.

Chieri, 30 ottobre 1873.

2999 *Il Ricevitore.*

IL CONTABILE DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Città di Susa

Appalto dei Dazi di Consumo governativi, addizionali e dazi proprii del Comune unitamente all'esercizio dei diritti di peso grosso, per anni due a partire dal 1° gennaio 1874 a tutto dicembre 1875.

Per parte del Municipio di Susa si annuncia che martedì 18 novembre prossimo, alle ore 10 del mattino, in una sala al 1° piano del palazzo civico, innanzi all'ill.mo signor Sindaco coll'assistenza della Giunta, si procederà all'incanto per l'appalto dell'esercizio dei dazi di consumo governativi, addizionali e dazi proprii del Comune unitamente all'esercizio dei diritti di peso grosso per anni due, a far tempo dal 1° gennaio 1874 in sino al 31 dicembre 1875; il tutto sotto l'osservanza delle leggi e regolamenti generali in vigore, delle dichiarazioni, istruzioni e discipline già emanate o che verranno in seguito diramate dalla Amministrazione delle Finanze, non che del regolamento particolare per la riscossione del dazio di consumo in questa città reso esecutorio con decreto del Prefetto della Provincia primo gennaio 1865; della tariffa daziaria per questa città, deliberata dal Consiglio Comunale con verbale 4 novembre 1870, approvato dalla Deputazione Provinciale con decreto 22 stesso mese, colle modificazioni introdottevi per successiva deliberazione consigliare delli 10 dicembre stesso anno approvate il 21 stesso mese, nonchè colle successive aggiunte fattevi per altra deliberazione del Consiglio Comunale delli 9 giugno 1871, approvate dalla Deputazione Provinciale per decreto 12 luglio successivo e meglio come dall'esemplare della tariffa vigente che sarà inserito agli atti d'asta, ed in conformità dei capitoli e condizioni stabilite dalla Giunta Municipale con verbale del 16 ottobre 1873, registrato dalla Sotto-Prefettura il dì 27 stesso mese, al numero di protocollo 3629.

Si invita

Pertanto chiunque aspiri al detto appalto a volersi presentare nel luogo, giorno ed ora, come sopra prefissi, per fare i suoi partiti in aumento alla somma di annue lire quarantacinque mila sulla quale verrà aperta l'asta, avvertendo che le offerte successive non potranno essere minori di lire cento caduna.

L'incanto avrà luogo col mezzo della candela ed a norma del regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Si prevengono gli aspiranti alla asta che non saranno ammesse a far partito se non persone di notoria probità e solvibilità, e che ne saranno escluse quelle che nell'eseguire altre imprese si siano rese colpevoli di negligenze o di mala fede tanto verso il Governo quanto verso i privati, o che in qualunque modo non abbiano adempito ai loro obblighi verso altra impresa.

Tale esclusione si dichiara applicabile anche alle persone non offerenti personalmente all'asta ma per mezzo di interposte persone con riserva di dichiarazione dell'oblatore, nel qual caso la persona interposta rimarrà essa stessa tenuta in proprio qual vero e diretto deliberatario dell'impresa.

Gli oblatori dovranno inoltre guarentire le loro offerte col deposito in denaro od in titoli del Debito Pubblico dello Stato al portatore per l'ammontare del decimo del prezzo annuo d'appalto oltre a lire seicento per le spese d'incanto.

Il termine per ricevere l'aumento del ventesimo scade al mezzodì del giorno 3 dicembre p. v.

La tariffa daziaria, i capitoli di appalto ed ogni documento relativo sono visibili nella segreteria di Città in ogni giorno alle ore di ufficio.

Susa, 30 ottobre 1873.

All'originale:

Pel Municipio firmato Ponsero sotto segretario.

Visto, il Sindaco firmato Medico Chiapusso.

Copia conforme per l'inserzione nel giornale ufficiale per gli annunzi: Ponsero sotto segr.

3004

SUBASTA E GRADUAZIONE (1a Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Susa il 10 p. v. dicembre, ore 9 antimeridiane, avrà luogo l'incanto di una pezza prato di are 50, 54, posta in Bussoleno, regione Armosi, sul prezzo di lire 500, subastata contro Olliverò Luigi fu Eldrado di Susa e Chiarigilione Giacomo fu Michele di Gravere, ad instanza della ditta Godino di Torino e delli Rossetto Vincenzo, Martina Gio. Battista, residenti a Giaglione, e Natale Giuseppe, residente a Venaus, rappresentati dal procuratore sottoscritto.

Si moniscono i creditori a depositare le domande di collocazione sul prezzo e titoli fra giorni trenta nella cancelleria del tribunale predetto. Alla graduatoria fu delegato il giudice sig. avv. Dionigi Gavotti.

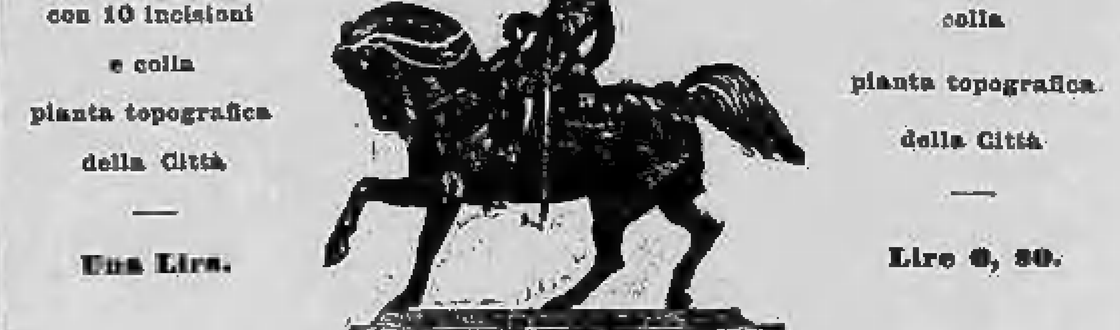
Susa, 30 ottobre 1873.

2991 G. Bonini proc.

ALCUNE ORE IN TORINO

PICCOLA GUIDA AD USO DEI FORESTIERI - DI A. COVINO

Edizione italiana con 10 incisioni e colla pianta topografica della Città — **Una Lira.**



Edizione francese colla pianta topografica della Città — **Lire 0, 80.**

DELLO STESSO AUTORE.

TORINO, DESCRIZIONE ILLUSTRATA — Edizione italiana L. 2. Edizione francese L. 2,50.

GUIDA AL TRAFORO DEL CENISIO — Edizione italiana L. 3. Ed. francese L. 3,50. Edizione tedesca L. 6,50.

Torino, presso i principali Librai e Venditori di Giornali.

CASTELLO DA VENDERE

per motivo di decesso, situato nelle vicinanze di Barolo, a poca distanza dalla ferrovia di Savona a Torino, esposto in amenissima posizione, composto di fabbricato civile e rustico, con scuderie, rimesse e giardino ed un parco; più giornate 60, con prati adacquabili, la più parte vigne con ogni sorta di frutta; più un molino a due ruote.

Per trattative e schiarimenti rivolgersi all'**Agenzia Galvagno**, piazza Castello, N. 17, Torino. 1046

Liceo ed Istituto Tecnico Fornaris-Quiri.

Corso compiuto del Liceo e primo **biennio** dell'Istituto Tecnico.

Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Istituto **(via S. Francesco da Paola, N. 24)**, a tutto il 10 novembre. 17M°

Van Houten's PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte*: esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 4 50 — 2 40 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giusetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.

» da **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Burgo Nuovo.

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

e

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.

800 ricette di cucina, 350 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e campagna, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 702

SUBASTA E GRADUAZIONE (1a Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione e graduazione vertente nanti il tribunale civile di Pinerolo, ad instanza del causidico Samuel Giovanni Battista, procuratore capo, esercente e domiciliato in Pinerolo, contro Maranetto Giuseppe Donato fu Michele, domiciliato a Susa, non comparso, e dietro la sentenza dello stesso tribunale, in data 27 agosto ultimo scorso, colla quale autorizzavasi in odio dell'or nominato Maranetto l'espropriazione forzata per subasta degli stabili in essa descritti, e dichiaravasi aperto il giudizio di graduazione, delegandosi il signor causidico cavaliere avvocato Edoardo Cocito per le relative operazioni, con ordine ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dai giustificativi titoli fra giorni trenta dall'intimazione del bando;

L'illustrissimo signor cavaliere presidente dello stesso tribunale con suo decreto in data 16 corrente mese, fissava per l'incanto degli stabili l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore 9 antimeridiane del 17 dicembre prossimo, mandando al signor cancelliere di compilare il relativo bando venale, quale porta la data delli 25 volgente ottobre, ed è visibile presso la cancelleria del tribunale e presso l'ufficio del causidico capo sottoscritto.

I beni da incantarsi sono situati nel territorio del comune di Frossasco, e consistono in un caseggiato civile e rustico.

Pinerolo, 28 ottobre 1873.

2979 P. Risso p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE (1a Pubbl.)

Sull'instanza di Domenico Coalova, residente a Barge, il tribunale civile di Saluzzo, con sentenza 16 settembre prossimo passato, autorizzò in pregiudicio di Giuseppe Bossa, residente pure a Barge, debitore, e delli Giuseppe Stefano, Catterina e Maria Margarita fratello e sorelle Omos-Petronio, residenti a Cavour, terzi possessori, la vendita in un sol lotto dei seguenti stabili posti in territorio di Bagnolo-Piemonte, cioè, casa, corte, campo, alteno, prato e gerbido nella regione Ripoira inferiore, al numero di mappa 920, della superficie di ettari 3, are 42, centiare 90, in aumento al prezzo dall'instante offerto di L. 985, e sotto le condizioni inserte nel relativo bando venale 18 cadente mese.

Con detta sentenza si dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita di detti stabili, si delegò per l'istruttoria il signor giudice Carotti, e si mandò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

E per l'incanto di detti stabili con successiva ordinanza del signor presidente del prefato tribunale del 13 cadente mese, si fissò l'udienza del tribunale stesso del 23 prossimo dicembre al mezzo tocco dopo il meriggio.

Saluzzo, 30 ottobre 1873.

3001 Gonella sost. Alladio p. c.

REINCANTO E GRADUAZIONE (1a Pubbl.)

All'udienza che terrà il tribunale civile di Torino, alle ore 9 antimeridiane delli 2 dicembre prossimo venturo, sull'instanza delli signori Clementina Miglioretti di Bonzai vedova del generale commendatore Quaglia, e Quaglia Federico tenente d'artiglieria, e di altri cointeressati, avrà luogo in seguito ad aumento del sesto il reincanto di due corpi di cascina, situati in territorio di Cumiana, denominata la prima Gisci e Paschero, e la seconda Tetti del Villar, composti di case, campi, orti, prati, vigne, boschi e pascoli, sì e come trovansi descritti ed alle condizioni di cui in bando venale, visibile tutti i giorni nell'ufficio del procuratore capo Alberto Bubbio, via Siccardi, num. 2.

Detti stabili già appartenenti al signor ingegnere cav. Gustavo Capuccio e famiglia, sono esposti in vendita in via di reincanto al prezzo di L. 20,534 quanto al lotto primo, e di L. 9450 quanto al lotto secondo, da distribuirsi ai creditori ed aventi diritto che compariranno nel giudicio di graduazione aperto a relazione del signor giudice cav. Felice Avogadro, e proporranno le loro ragioni nel termine di giorni trenta prossimi, per cui si fa notificanza e diffidamento.

Torino, 27 ottobre 1873.

2994 A. Bubbio p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.